

Recensione a

**Yves Poirmeur, *Justice et médias*,
L.G.D.J.**

Lextenso editions 2012

di Gerardo Ienna

Giustizia e *media*, definiti come attori fondamentali del sistema democratico, intrattengono fra loro delle relazioni complementari in ragione della loro funzione di regolazione e controllo sociale. Pur prendendo in esame esclusivamente il panorama francese, il testo fornisce utili strumenti di astrazione per considerare la tematica da un punto di vista globale. L'analisi dell'autore, di carattere sostanzialmente storico-giuridico, si sviluppa a partire dall'Ancien Regime dove scrittori e giornalisti, sottoposti ad una severa censura, cominciano a vedere nell'attività giudiziaria una delle loro tematiche predilette (p. 11). I rapporti fra giustizia e mezzi di comunicazione del periodo pre-rivoluzionario sono definiti dall'autore come «embryon d'espace public», in quanto, durante i regni di Luigi XV e Luigi XVI, «les affaires criminelles» diventano oggetto di dibattito pubblico attraverso azioni come la pubblicazione degli atti giudiziari (p. 25). Si prende inoltre in considerazione il progressivo complicarsi delle strutture delle forme statali dal medioevo fino all'Ancien Regime che hanno portato alla progressiva delega delle funzioni giuridico-amministrative dalle mani dei regnanti alla collettività parlamentare.

Sarà soltanto con la recezione, da parte del 'politico', della riflessione filosofica dell'età dei lumi che finalmente, con la Rivoluzione francese, si giungerà alla prima strutturazione dello spazio mediatico-giudiziario grazie all'adozione di modelli giuridici di stampo liberale. Uno degli snodi storici fondamentali è rappresentato dalla stesura del testo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, che, accostato alla riforma del sistema giuridico, tenta di creare uno spazio di autonomia e di azione per giudici e magistrati rispetto alla vecchia dimensione del potere centralizzato. La ricerca di una genealogia dello spazio pubblico mediatico-giudiziario viene messa in diretta relazione con la nascita di un sistema politico di tipo rappresentativo. Per l'autore infatti è in questo modo che il regno dell'opinione pubblica acquisisce, riguardo alle attività di stato, una funzione progressivamente più rilevante. Si tenta, nel corso del testo, di mettere in luce i bidirezionali effetti di strutturazione e ristrutturazione fra il campo giuridico e quello mediatico che dimostrano avere logiche di funzionamento relazionali tese

al conseguimento, e successivamente al mantenimento, dei relativi principi di autonomia. Con la stessa impronta metodologica, viene analizzato anche il periodo della 'terza repubblica', facendo particolare attenzione a fenomeni come *L'Affaire Dreyfus*. Si prosegue poi allo studio della riconfigurazione dello spazio mediatico-giudiziario alla fine della seconda guerra mondiale messa in atto grazie all'incremento dell'utilizzo dei nuovi dispositivi audiovisivi (p. 91). Nel corso del testo si esamina con grande attenzione anche la relativa modifica della nozione di pubblico-mediatico, e delle sue relative forme di regolamentazione, in rapporto all'innovazione tecnica che ha portato allo sviluppo nel campo dei mezzi di comunicazione. Passando dal giornale alla radio, e successivamente alla televisione, si assiste ad una evoluzione nella metodologia di sfruttamento dei dispositivi di comunicazione che comporta una necessaria ridefinizione dei rapporti di forza che intercorrono fra questi e la pratica giudiziaria. Si vedono nascere inoltre nuove forme di giornalismo come quello d'inchiesta che assume, nel corso degli anni, un ruolo sempre più preponderante. Nel dopoguerra si giocano infatti le fondamentali partite per la definizione delle relazioni fra libertà di stampa e segreto istruttorio nella loro vicendevole relazione con il valore attribuito progressivamente all'opinione pubblica (p. 162). Nella fase conclusiva del testo viene preso in considerazione l'emergere di norme europee in rapporto ai più recenti sviluppi della legislazione francese. Giustizia e media, dice l'autore, si dimostrano essere degli '*associés-rivaux*' (p. 179) che attraverso i loro rispettivi compiti si rendono garanti e guardiani dello stato democratico. Poirmeur, ripercorrendo queste fasi storiche, mette in atto un costante esame di documenti e testi giuridici integrati da una prospettiva sociologica e filosofica che si rifà a nomi del calibro di Habermas, Bourdieu, Debord, Huizinga e Boltanski. «Les relations entre justice et médias n'ont jamais été sereines» (p.11).